

Ieri 51 ricoverati con appena 39 posti letto disponibili, due soli infermieri per 45 pazienti. La direzione sanitaria: conosciamo bene il problema, è lo stesso da anni

Ricoveri boom e stress da superlavoro, reparti in tilt

Emergenza ormai continua a ortopedia, chirurgia, cardiocirurgia, mediche ed ematologia

di LUANA DE FRANCISCO

Personale infermieristico allo stremo delle forze e reparti costretti ad aggiungere letti-bis e a rinviare gli interventi programmati, per far fronte al continuo ingresso di pazienti urgenti. Al "Santa Maria della Misericordia" l'emergenza è ormai diventata la norma.

«Lo sappiamo bene e i problemi sono gli stessi da anni», si limita a rispondere il direttore sanitario dell'Azienda ospedaliero-universitaria, Giancarlo Miglio. Ma a saperlo bene e a non poterne più è soprattutto chi, nei reparti e nelle sale operatorie, è costretto a smaltire volumi di lavoro di molto superiori a quelli previsti per ciascun dipendente. Se necessario, saltando ferie e aggiungendo straordinari sul calendario. Dati alla mano, con l'organico attualmente disponibile in ospedale si riesce appena a coprire il 60-70 per cento dei pazienti ricoverati.

Ortopedia, Chirurgia, Cardiocirurgia, Mediche, Ematologia e Medicina d'urgenza: sono questi i reparti più ingolfati, quelli che, ogni giorno, devono fare i conti con un numero di infermieri decisamente inferiore rispetto a quanto servirebbe per garantire un'assistenza adeguata e di qualità, senza costringere il personale di turno a sobbarcarsi carichi di lavoro ai limiti del sopportabile. E senza metterli nelle condizioni di evitare di ammalarsi o di andare in ferie, per non fare scontare ai colleghi il peso della loro assenza. «In queste condizioni - affer-

ma Nicola Cannarsa, segretario territoriale della Cisl-Fps - è diventato impossibile sopravvivere. Ammalarsi è un lusso e l'attuale pianificazione non consente neppure di ritagliarsi un gior-

no di ferie o di recupero. Per non parlare dell'impossibilità di godere delle ferie già maturate».

Eppure, il miracolo, cioè l'erogazione di tutti i servizi e le prestazioni attesi, si compie ogni giorno e ogni settimana e ogni mese. Prolungando all'infinito una situazione alla quale soltanto la buona volontà del personale medico e di comparto impedisce di scoppiare. Ma basta fare un giro nei reparti, specie quelli ad alta e altissima specializzazione, per rendersi conto che si tratta di un equilibrio assolutamente precario. Due soli infermieri per 45 pazienti complessi, di cui 6 dislocati con letti di appoggio in altre strutture, in Ortopedia (ieri i degenti erano addirittura 51, su 39 posti letto disponibili); e due soli infermieri e un oss per 24 pazienti, di cui 9 con telemetria, in Cardiologia. E criticità forti sparse anche tra la Chirurgia, dove è ormai prassi rinviare l'elezione per dare precedenza alle urgenze, e la Cardiocirurgia, a corto di letti in rianimazione.

E mentre il Piano aziendale per il 2008 paventa già l'impossibilità di procedere a nuove assunzioni, tra i dipendenti del "Santa Maria della Misericordia" cresce la sensazione di trovarsi sempre più isolati in un'area vasta che, invece di assorbire parte dell'utenza attraverso gli ospedali di rete, continua a scaricare tutta l'urgenza sul solo ospedale udinese.

**Turni senza fine
ferie saltate
vietato ammalarsi**